

Carni macellate fresche:

	Milano	Torino
a) di vitello	Imposta cons. al ql. L. 4.000	3.400
b) di altri bovini	" " " 3.000	2.800
c) di suini	" " " 3.500	3.000
d) di ovini	" " " 2.750	2.000
e) di equini	" " " 2.000	1.750
Carni di qualsiasi specie salate ed insaccate	" " " 5.500	4.500
Cioccolato in polvere e in tavolette	" " " 11.200	7.500
Cioccolato altro (cioccolatini, ecc. ecc.)	" " " 27.000	12.750
Biscotti	" " " 2.200	1.900
Pasticceria fresca	" " " 14.300	12.500
Gelati	" " " 7.500	4.500
Formaggi	" " " 4.000	2.625
Burro	" " " 4.800	3.000
Mobili comuni	" " " 1.400	625
Mobili fini	" " " 7.500	5.000

Materiale da costruzione:

Case di tipo lusso	Imposta cons. al mq. L. 960	180
Case di tipo medio	" " " 544	120
Case di tipo popolare	" " " 288	60

È indispensabile tenere ancora presente che, a Milano, sono assoggettate all'imposta consumo diverse derrate della tariffa generale che invece a Torino ne sono esenti, ad esempio:

Conserven vegetali colpite dall'imposta di consumo di L. 3.000 al ql.		
The	" " " 25.000	-
Funghi freschi	" " " 4.000	-
Frutta secca	" " " 3.000	-
Oli veget. commestibili colpiti	" " " 2.000	-

Inoltre, dal 1° luglio 1948, in quelle Città sono assoggettate all'imposta consumo le seguenti voci che a Torino sono tuttora esenti: Pelletterie di cuoio, di pelle e succedanei, giocattoli e balocchi meccanici, di metallo, di legno, in plastica, bambole, articoli per sport, prodotti tessili e generi di abbigliamento e cioè tessuti di lana, seta, seta artificiale, cotone, canapa, rayon, lino, juta ed altre fibre, tele cerate e gommate, confezioni di tessuto o a maglia di ogni genere, scarpe e calzature in genere e cioè di cuoio o prevalentemente di cuoio, gretze da lavoro, tipo militare, da ragazzo, comuni, sportive, di tela gommate con suola vulcanizzata, pantofole, in genere, acque gazoze, minerali naturali, minerali artificiali, sciroppi, succhi di frutta, uova fresche (L. 2.160 al ql., circa L. 0,40 per uovo circa), uova disidratate ed in polvere (L. 3.500 al ql.).

Si può ben dire che, se fossero applicate a Torino tutte le voci di Milano con quelle aliquote, si potrebbe quasi saldare a pareggio il bilancio.

Questa è la risposta che deve dare a tutti coloro che hanno leggermente osato sostenere in questa sala, contro l'obiettività della situazione, che, a Torino, si sono insapriti i tributi, che vi è la massima pressione tributaria e che Torino non ha a sua disposizione nessun mezzo per incrementare l'entrata.

Passando al bilancio straordinario:

Spese effettive: L. 1.267 milioni in più del 1948: da che cosa è costituita questa dilatazione dal decorso al presente anno per la spesa? Per intanto, ponendo mente all'allegato n. 1, pag. XV, occorre tener presente che, nel bilancio, vi è un gruppo di spese straordinarie ricorrenti le quali ultime raggiungono la cifra di L. 2.238 milioni. Poi vi sono le spese facoltative straordinarie. E in quest'ultimo campo di spese (facoltative straordinarie) dov'è facile reperire la traccia delle direttive dell'Amministrazione, dove vi è la dichiarazione del modo con cui si intende amministrare la Città di Torino. Si è detto che l'Amministrazione non ha idee, non ha programma, il programma sta tutto nella parte straordinaria del bilancio, la parte normale non è né più né meno che la contabilizzazione delle cifre che si devono agli impiegati, ai fornitori attraverso i contratti, in ordine ai diversi servizi che la legge ha devoluto ai Comuni, cifre che non sono suscettibili di essere modificate perché, immediatamente si cozzerebbe contro la volontà legittima altrui. Qui invece vi è un gruppo di spese facoltative straordinarie, attraverso le quali si possono accettare le idee dell'Amministrazione, oneri patrimoniali: L. 45 milioni per restauri straordinari a fabbricati comunali (art. 92), L. 64 milioni per ampliamento di cimiteri (art. 125), L. 105 milioni per sistemazione dei mercati rionali (art. 126), L. 100 milioni per costruzione nuovi stabilimenti bagni (art. 127), L. 111 milioni per rinnovo pavimentazioni e ricostruzioni di alberate (art. 135 e 136), L. 86 milioni per costruzione di accesso alle costruende

case municipali di abitazione, L. 500 milioni per il nuovo aeroporto di Caselle (art. 140), L. 80 milioni per ripristini e restauri di edifici scolastici (art. 141), L. 9 milioni per ripristino musei (art. 142), L. 10 milioni per ripristino della colonia di Loano (art. 146).

Soltanto con la somma di tali stanziamenti, che riguardano in parte la ricostruzione ed in altra parte lo sviluppo economico e sociale della Città, si raggiunge già la cospicua cifra di 1.110 milioni di lire di spese di carattere straordinario, che si preventiva di dover erogare nell'esercizio 1949, senza tener conto di un complesso di spese minori che, pur dissolte in un mosaico di diversissime necessità, raggiungono pure un imponente ammontare di spese sempre straordinarie, il quale accresce il complesso di tale parte del bilancio e giustifica il maggior peso dello stesso nell'anno corrente.

Ora dagli oppositori si parte da presupposti statistici che sono confusi e paiono poco favorevoli; si potrebbe invece partire da documenti ufficiali e incontestabili, prendendo a confronto, ad esempio, un bilancio di prima della guerra, quello del 1938. Le entrate ordinarie del 1938 erano di 207 milioni. Secondo il numero indice della svalutazione della moneta bisognerebbe moltiplicare col coefficiente 47 per ridurre in lire odierne le lire del 1938, eseguita tale operazione, risulterebbe che dovrebbe il Comune, raffrontato al 1938, avere oggi una entrata di 9.729 milioni di lire. Il bilancio del 1949 presenta un'entrata di 5 miliardi invece, cioè circa 4.729 milioni in meno di quello che dovrebbe essere se si applicasse il coefficiente anzidetto. Il bilancio 1938 presentava un reddito patrimoniale di 37 milioni, pari al reddito odierno, in lire svalutate, di L. 1.839 milioni; si hanno invece 261 milioni.

Le imposte e tasse hanno reso al Comune, nel 1938, L. 156 milioni; moltiplicando per 47, dovrebbero essere oggi 7.332 milioni di lire. Nel 1949 si avranno invece 5.236 milioni.

Spese ordinarie obbligatorie: nel 1938, 163 milioni che equivarrebbero oggi a 7.661 milioni; invece si hanno 4.416 milioni. Legge quanto ha detto di interessante in proposito il Ministro Pella in un suo discorso, ma senza seguire il sistema adottato da qualche Consigliere, in quest'aula, il quale legge soltanto una parte e non tutto il contesto, come è accaduto allorché si è citato nel presente dibattito la relazione del senatore Negarville, il quale, secondo il testo del suo discorso, ha mai dichiarato quanto gli si è attribuito, all'atto dell'insediamento dell'Amministrazione comunale nel dicembre 1946.

Il cons. Peyron afferma che vi è contrasto fra la richiesta dell'autonomia e l'accettazione del contributo integrativo dello Stato. Appare che il programma finanziario-politico dell'Amministrazione e la ragione delle critiche rivolte al Governo su quel tema può essere così condensato ed ancora una volta ripetuto: « Noi siamo d'accordo nel rinunciare ai contributi integrativi quando lo Stato però ci avrà data l'autonomia fiscale ». Altrimenti si sarebbe nella situazione di colui il quale, presentando oggi la domanda per avere un alloggio nelle case costruite a cura della Città, abbandonasse senz'altro la sua modestissima abitazione, sia pur essa soltanto un buco, un ricovero, prima di avere il possesso del nuovo alloggio.

Questa è la risposta dovuta al sofisma ammantato nell'intervento dell'avv. Peyron il quale ha ritenuto di avvistare una contraddizione fra la richiesta dell'autonomia fiscale e l'accettazione del contributo integrativo da parte dello Stato, e gli ha fatto specie di udire proprio da lui, sempre così sereno, un ragionamento tanto fallace, attribuibile unicamente alla accettata seduzione di scorgere un preteso contrasto nel comportamento amministrativo della Giunta.

Pensa che la minoranza sta scontando ora l'attività dell'Amministrazione comunale quando ricorda che, in Consiglio, si è alzata questa sera una franca e libera voce, quella del consigliere Ioannes, a difendere, nel suo complesso, l'opera della Giunta, e che da sola riassume l'inconfessato, ma esistente stato d'animo della minoranza, la quale è più che mai disorientata perché i suoi vaticini sulla fragilità dell'Amministrazione sono caduti. Quando si è imposta la tassa di famiglia, un Consigliere dell'opposizione, che non vede in Consiglio questa sera, aveva osato dire: « È una imposta demagogica che non vi servirà, è un mezzo di finanziamento che si spezzierà nelle vostre mani ».

Che cosa è accaduto di questa profezia? I profeti sono sempre destinati a fare una brutta figura. Oggi l'imposta di famiglia è entrata dalla porta carrata nel palazzo municipale, i contribuenti l'hanno, nella stragrande maggioranza, accettata, la percentuale dei ricorsi è minima, il Comune percepisce oggi per quel tributo 100 milioni di lire circa, ogni 2 mesi. Questa è una realtà che le chiacchiere non possono distruggere. Oggi non si ricorre più ogni settimana al Governo per sanare le crisi ricorrenti di tesoreria che affliggevano l'Amministrazione nei primi tempi. Quelle scale di piazza Castello che erano così difficili a salirsi, si sta ora dei mesi senza percorrerle, e si procurerà di starne possibilmente lontani. L'orizzonte non è ancora sereno, ma ha cessato di essere fosco. La minoranza aveva detto: tempo 15 giorni, tre mesi, l'imposta di famiglia cadrà.

Le deliberazioni dell'Amministrazione di Torino sono invece state ammirate, adottate, copiate da altre grandi città, e, in tema di imposta di